

CIAMPINI LIBERO



Nando Ciampini esce dal carcere di Regina Coeli

L'arringa dell'avvocato Madia

Incriminate Sacchi: è la chiave del giallo

Il ragioniere saprebbe chi è il vero assassino — Correo di Fenaroli e calunniatore di Ghiani

Ancora una giornata cam- tutto, è chiaro. Sacchi: pale per Egidio Sacchi. Il ragioniere se ne sta tranquillo sando tre innocenti. Lo ha fatto, inoltre, in modo par- non si pensa che a lui. Il grande assente è lui, l'imputato è lui, il mentitore è lui. Non passa giorno che Sacchi non venga messo sotto accusa dai padroni degli imputati. La sconcertante personalità di quest'uomo è stata analizzata in ogni modo e la conclusione è duplice: è un calunniatore o un corso.

Ieri l'avv. Nicola Madia ha mosso contro Egidio Sacchi un attacco frontale: alla fine ha chiesto ancora una volta l'incriminazione con argomenti che hanno molto impressionato coloro che assistevano al processo. Il difensore ha cambiato tattica: ha rilanciato la tesi della « maschera e il volto », ma ha accusato Sacchi di essere colui che ha messo sul viso di Ghiani la maschera dell'assassino.

Rivediamo, innanzitutto, questa ormai famosa tesi della maschera e il volto, secondo la quale Fenaroli sarebbe colpevole (insieme a Sacchi) e Ghiani innocente. Madia sostiene che Sacchi accusò l'elettronico solo per salvare se stesso, Fenaroli e il vero sicario. Il piano criminoso, insomma, sarebbe stato concertato dal geometra, dal fedele ragioniere e da un'altra persona.

Egidio Sacchi, per evitare che fosse scoperto il vero assassino, ha accusato Ghiani: in questo modo è riuscito a salvarsi dalla galera. L'elettronico, infatti, sarebbe assolutamente estraneo al delitto e anche volendo non potrebbe accusare il ragioniere. La congiura di Sacchi fa gio- co anche a Fenaroli: infatti, fino a che il vero sicario non salta fuori, egli ha qualche speranza di cavarsela.

Sacchi quindi sarebbe, secondo Madia, il costruttore di uno straordinario castello d'accuse contro Ghiani. Il difensore per questo ha sollecitato i giudici ad incriminare il ragioniere: Sacchi, una volta arrestato sotto la accusa di concorso in omicidio si deciderà a dire la verità. Probabilmente non rivelerà il nome del vero sicario, ma scagionerà ugualmente Ghiani, che è in carcere solo per le sue menzogne, le sue calunnie.

Per dimostrare la fondatezza di questa tesi, l'avvocato Madia, documenti alla mano, ha sostenuto che Sacchi ha detto effettivamente delle menzogne e ha tacitato su alcuni dei punti chiave della causa (viaggio del 7 settembre e gioielli).

Il legale non si è limitato ad accusare Sacchi. Il nostro sistema istruttorio impedisce ai difensori di seguire da vicino le indagini e li costringe poi, nel processo, a prospettare diverse tesi, alla ricerca di una verità che l'istruttore non sa se potrebbe mostrare in modo inequivocabile e fin dal primo momento. Madia ha anche fatto l'ipotesi che sia giusto quanto nei giorni scorsi ha sostenuto De Cataldo, e cioè che Sacchi sia solo un calunniatore e non un complice. In questo caso — aggiunto il difenso-

ri — il difensore si è limitato a sostenere che Sacchi, una volta arrestato sotto la accusa di concorso in omicidio si deciderà a dire la verità.

In quel momento è soprattutto l'auto condotta da Vincenzo Di Gricoli che inutilmente ha pigliato a tavoletta il piede del freno: la piccola cadeva in un lago di sangue. Soccorsa dallo stesso investitore e da un vicino di casa, Alvaro Cacciari, è stata trasportata con un'autounibambulanza al Policlinico, ma durante il tragitto Rosella è deceduta.

mentre attraversava la « Salaria ».

Bimba di sei anni uccisa da un'auto

Una bimba di sei anni è stata investita e uccisa, ieri sera, da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con altre due donne e un uomo, pure disfesi sulla via, doveva essere sollevata a forza dalla incomoda posizione.

Per dimostrare la fondatezza di questa tesi, l'avvocato Madia, documenti alla mano, ha sostenuto che Sacchi ha detto effettivamente delle menzogne e ha tacitato su alcuni dei punti chiave della causa (viaggio del 7 settembre e gioielli).

Il legale non si è limitato ad accusare Sacchi. Il nostro sistema istruttorio impedisce ai difensori di seguire da vicino le indagini e li costringe poi, nel processo, a prospettare diverse tesi, alla ricerca di una verità che l'istruttore non sa se potrebbe mostrare in modo inequivocabile e fin dal primo momento. Madia ha anche fatto l'ipotesi che sia giusto quanto nei giorni scorsi ha sostenuto De Cataldo, e cioè che Sacchi sia solo un calunniatore e non un complice. In questo caso — aggiunto il difenso-

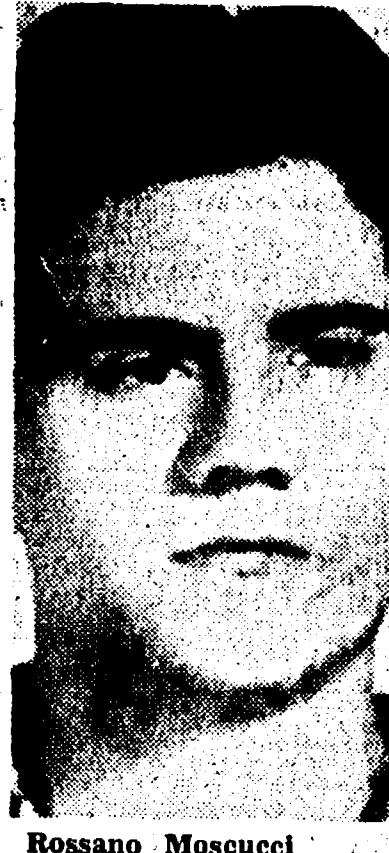
Miser a sacco Mazzano Romano

Una giacca bruciata denuncia 4 banditi

Una giacca e un documento gettati nel fucos di una dei ladri che nella notte tra domenica e lunedì diedero fuoco all'ufficio postale di Mazzano Romano hanno permesso ai carabinieri di rintracciare i quattro protagonisti del bandito episodio. Tre uomini e una donna sono stati ieri denunciati per associazione a delinquere: i tre uomini, inoltre, sono stati denunciati per furto continuato e aggravato mentre la

donna dovrà rispondere anche di favoreggiamento. Uno dei quattro malviventi è irreperibile, mentre gli altri sono stati condotti in carcere. Essi si chiamano: Vittorio Petrolini di 21 anni, Giulio Cicconi di 22, Ornella Spagnoli di 23. L'uomo che gli agenti non hanno trovato e che è anche l'organizzatore del colpo, si chiama Augusto Spagnoli: ha 26 anni ed è fratello della donna arrestata con l'intenzione solo di fe-

re il padrone del ristorante di piazza Navona è stato scarcerato al termine del processo d'appello - Uccise con una revolverata in fronte Rossano Moscucci, 19 anni, che aveva preso un « transistor » da un'auto - Ha pagato una decina di milioni ai familiari della vittima, ha ottenuto le attenuanti e un anno di condono



Rossano Moscucci

Solo 16 mesi per l'omicidio

Nando Ciampini è libero: ha lasciato Regina Coeli nel primo pomeriggio di ieri, poche ore dopo che i giudici d'appello lo avevano condannato a 1 anno e 4 mesi di reclusione, diminuendo di altri due anni (per effetto delle attenuanti generiche e dei condoni) la già mitissima sentenza che pose fine al primo processo. L'omicidio di piazza Navona ha scontato esattamente 1 anno, 4 mesi e 8 giorni di reclusione, vale a dire 8 giorni in più della pena che i giudici gli hanno inflitto.

Rossano Moscucci, il diciannovenne ucciso con una revolverata dal padrone dei « Tre scalini », se invece di morire fosse stato arrestato, sarebbe ancora in galera. Per un furto, anche se si tratta di un transistor, si tirano in ballo tutte le aggravanti di questo mondo: lo scasso, il danno di particolare entità, ecc. Per un omicidio, invece, esiste solo la ricerca di giuridicamente insostenibile, formulata dalla Procura della Repubblica. In primo grado il giudizio si conclude con la condanna a 3 anni e 4 mesi di reclusione.

In appello la sentenza non poteva che essere ancor più favorevole all'imputato. Il pubblico ministero, infatti, aveva rinunciato all'appello, mostrando in questo modo di ritenere esemplare la condanna già inflitta. Il magistrato accusatore, sia detto per inciso, è lo stesso che chiese un anno di reclusione scagliandosi contro Pasolini per il presunto sospetto alla religione del film « La ricotta ».

Così Ciampini ha pagato il suo debito. Lo ha pagato, prima, versando una mancia di milioni nelle tasche dei familiari della vittima e ottenendo così le attenuanti che fin dal primo processo gli diminuirono la pena di 1 anno e 8 mesi; poi lo ha pagato nei confronti della società restando in carcere per poco più di un anno.

La cosa che però maggiormente sconcerta in questa sentenza, che poi non è che la logica conclusione di un processo che in ogni momento si è svolto in modo favorevole all'accusato, è proprio il fatto che la legge è stata pienamente rispettata.

Il difensore ha chiesto ai giudici di confrontare le prove a favore (« univoco, decisive, senza tentennamenti ») con quelle d'accusa (« imprecise, maliscurve, false »). Da questo confronto — ha aggiunto — scaturisce senza ombra di dubbio la prova della innocenza di Raoul Ghiani.

L'avv. Madia prosegue la sua arringa stamane.

Chiedono di esporre nella famosa strada

Protestano i pittori di via Bagutta

MILANO 17. — Via Bagutta come via Margutta. Questo lo « sognano » di circa 300 pittori che reclamano l'autorizzazione ad esporre « per il pubblico ministero, il promotore della manifestazione, il pittore Bruno De Cerce, in piazza a strisce, straordinariamente simile alla divisa di galetto (sulla giacca spiccano il numero 40, corrispondente al numero delle pubbliche proteste effettuate) si adraiava sul selciato, bloccando la circolazione.

La Volante centrale, informata del fatto, accorrerà e gli agenti avranno a loro disposizione il loro da fare: sgomberare la strada dai suoi abitanti. Il De Cerce, con altre due donne e un'altra due donne, pure disfesi sulla via, doveva essere sollevata a forza dalla incomoda posizione.

Cinque ventina di essi verso le 17, si sono assestati davanti al comune ritrovo — il ristorante Gaudio, al numero 10 — per la quindicesima volta, gli artisti sono scesi in agguato.

Cinque ventina di essi verso le 17, si sono assestati davanti al comune ritrovo — il ristorante Gaudio, al numero 10 — per la quindicesima volta, gli artisti sono scesi in agguato.

L'attenuante assurda

Nulla da dire sul condono e sulle attenuanti generiche. Ma l'attenuante del risarcimento del danno è veramente assurda perché crea una discriminazione fra persone accusate dello stesso reato: chi può pagare se la cava, chi non ha soldi resta in galera. Questa attenuante è anche anticonstituzionale, perché la Costituzione vuole tutti i cittadini uguali davanti alla legge. Il risarcimento del danno, inoltre, è un diritto della parte lesa, gli agenti avranno a loro disposizione il loro da fare: sgomberare la strada dai suoi abitanti. Il De Cerce, con altre due donne e un'altra due donne, pure disfesi sulla via, doveva essere sollevata a forza dalla incomoda posizione.

Mentre attraversava la « Salaria ».

Bimba di sei anni uccisa da un'auto

Una bimba di sei anni è stata investita e uccisa, ieri sera, da una Fiat 2100 mentre attraversava la Salaria, all'altezza di Settebagni, per andare a prendere una flacone di acqua fresca dalla fontanella. Rosella Morgen abitava sulla strada consolare all'altezza del chilometro 14,00: verso le 19,30 è uscita di casa con altre due donne e un uomo, pure disfesi sulla via, doveva essere sollevata a forza dalla incomoda posizione.

Per dimostrare la fondatezza di questa tesi, l'avvocato Madia, documenti alla mano, ha sostenuto che Sacchi ha detto effettivamente delle menzogne e ha tacitato su alcuni dei punti chiave della causa (viaggio del 7 settembre e gioielli).

Il legale non si è limitato ad accusare Sacchi. Il nostro sistema istruttorio impedisce ai difensori di seguire da vicino le indagini e li costringe poi, nel processo, a prospettare diverse tesi, alla ricerca di una verità che l'istruttore non sa se potrebbe mostrare in modo inequivocabile e fin dal primo momento. Madia ha anche fatto l'ipotesi che sia giusto quanto nei giorni scorsi ha sostenuto De Cataldo, e cioè che Sacchi sia solo un calunniatore e non un complice. In questo caso — aggiunto il difenso-

ri — il difensore si è limitato a sostenere che Sacchi, una volta arrestato sotto la accusa di concorso in omicidio si deciderà a dire la verità.

In quel momento è soprattutto l'auto condotta da Vincenzo Di Gricoli che inutilmente ha pigliato a tavoletta il piede del freno: la piccola cadeva in un lago di sangue. Soccorsa dallo stesso investitore e da un vicino di casa, Alvaro Cacciari, è stata trasportata con un'autounibambulanza al Policlinico, ma durante il tragitto Rosella è deceduta.

Per dimostrare la fondatezza di questa tesi, l'avvocato Madia, documenti alla mano, ha sostenuto che Sacchi ha detto effettivamente delle menzogne e ha tacitato su alcuni dei punti chiave della causa (viaggio del 7 settembre e gioielli).

Il legale non si è limitato ad accusare Sacchi. Il nostro sistema istruttorio impedisce ai difensori di seguire da vicino le indagini e li costringe poi, nel processo, a prospettare diverse tesi, alla ricerca di una verità che l'istruttore non sa se potrebbe mostrare in modo inequivocabile e fin dal primo momento. Madia ha anche fatto l'ipotesi che sia giusto quanto nei giorni scorsi ha sostenuto De Cataldo, e cioè che Sacchi sia solo un calunniatore e non un complice. In questo caso — aggiunto il difenso-

ri — il difensore si è limitato a sostenere che Sacchi, una volta arrestato sotto la accusa di concorso in omicidio si deciderà a dire la verità.

In quel momento è soprattutto l'auto condotta da Vincenzo Di Gricoli che inutilmente ha pigliato a tavoletta il piede del freno: la piccola cadeva in un lago di sangue. Soccorsa dallo stesso investitore e da un vicino di casa, Alvaro Cacciari, è stata trasportata con un'autounibambulanza al Policlinico, ma durante il tragitto Rosella è deceduta.

Per dimostrare la fondatezza di questa tesi, l'avvocato Madia, documenti alla mano, ha sostenuto che Sacchi ha detto effettivamente delle menzogne e ha tacitato su alcuni dei punti chiave della causa (viaggio del 7 settembre e gioielli).

Il legale non si è limitato ad accusare Sacchi. Il nostro sistema istruttorio impedisce ai difensori di seguire da vicino le indagini e li costringe poi, nel processo, a prospettare diverse tesi, alla ricerca di una verità che l'istruttore non sa se potrebbe mostrare in modo inequivocabile e fin dal primo momento. Madia ha anche fatto l'ipotesi che sia giusto quanto nei giorni scorsi ha sostenuto De Cataldo, e cioè che Sacchi sia solo un calunniatore e non un complice. In questo caso — aggiunto il difenso-

ri — il difensore si è limitato a sostenere che Sacchi, una volta arrestato sotto la accusa di concorso in omicidio si deciderà a dire la verità.

In quel momento è soprattutto l'auto condotta da Vincenzo Di Gricoli che inutilmente ha pigliato a tavoletta il piede del freno: la piccola cadeva in un lago di sangue. Soccorsa dallo stesso investitore e da un vicino di casa, Alvaro Cacciari, è stata trasportata con un'autounibambulanza al Policlinico, ma durante il tragitto Rosella è deceduta.

Per dimostrare la fondatezza di questa tesi, l'avvocato Madia, documenti alla mano, ha sostenuto che Sacchi ha detto effettivamente delle menzogne e ha tacitato su alcuni dei punti chiave della causa (viaggio del 7 settembre e gioielli).

Il legale non si è limitato ad accusare Sacchi. Il nostro sistema istruttorio impedisce ai difensori di seguire da vicino le indagini e li costringe poi, nel processo, a prospettare diverse tesi, alla ricerca di una verità che l'istruttore non sa se potrebbe mostrare in modo inequivocabile e fin dal primo momento. Madia ha anche fatto l'ipotesi che sia giusto quanto nei giorni scorsi ha sostenuto De Cataldo, e cioè che Sacchi sia solo un calunniatore e non un complice. In questo caso — aggiunto il difenso-

ri — il difensore si è limitato a sostenere che Sacchi, una volta arrestato sotto la accusa di concorso in omicidio si deciderà a dire la verità.

In quel momento è soprattutto l'auto condotta da Vincenzo Di Gricoli che inutilmente ha pigliato a tavoletta il piede del freno: la piccola cadeva in un lago di sangue. Soccorsa dallo stesso investitore e da un vicino di casa, Alvaro Cacciari, è stata trasportata con un'autounibambulanza al Policlinico, ma durante il tragitto Rosella è deceduta.

Per dimostrare la fondatezza di questa tesi, l'avvocato Madia, documenti alla mano, ha sostenuto che Sacchi ha detto effettivamente delle menzogne e ha tacitato su alcuni dei punti chiave della causa (viaggio del 7 settembre e gioielli).

Il legale non si è limitato ad accusare Sacchi. Il nostro sistema istruttorio impedisce ai difensori di seguire da vicino le indagini e li costringe poi, nel processo, a prospettare diverse tesi, alla ricerca di una verità che l'istruttore non sa se potrebbe mostrare in modo inequivocabile e fin dal primo momento. Madia ha anche fatto l'ipotesi che sia giusto quanto nei giorni scorsi ha sostenuto De Cataldo, e cioè che Sacchi sia solo un calunniatore e non un complice. In questo caso — aggiunto il difenso-

ri — il difensore si è limitato a sostenere che Sacchi, una volta arrestato sotto la accusa di concorso in omicidio si deciderà a dire la verità.

In quel momento è soprattutto l'auto condotta da Vincenzo Di Gricoli che inutilmente ha pigliato a tavoletta il piede del freno: la piccola cadeva in un lago di sangue. Soccorsa dallo stesso investitore e da un vicino di casa, Alvaro Cacciari, è stata trasportata con un'autounibambulanza al Policlinico, ma durante il tragitto Rosella è deceduta.

Per dimostrare la fondatezza di questa tesi, l'avvocato Madia, documenti alla mano, ha sostenuto che Sacchi ha detto effettivamente delle menzogne e ha tacitato su alcuni dei punti chiave della causa (viaggio del 7 settembre e gioielli).

Il legale non si è limitato ad accusare Sacchi. Il nostro sistema istruttorio impedisce ai difensori di seguire da vicino le indagini e li costringe poi, nel processo, a prospettare diverse tesi, alla ricerca di una verità che l'istruttore non sa se potrebbe mostrare in modo inequivocabile e fin dal primo momento. Madia ha anche fatto l'ipotesi che sia giusto quanto nei giorni scorsi ha sostenuto De Cataldo, e cioè che Sacchi sia solo un calunniatore e non un complice. In questo caso — aggiunto il difenso-

ri — il difensore si è limitato a sostenere che Sacchi, una volta arrestato sotto la accusa di concorso in omicidio si deciderà a dire la verità.

In quel momento è soprattutto l'auto condotta da Vincenzo Di Gricoli che inutilmente ha pigliato a tavoletta il piede del freno: la piccola cadeva in un lago di sangue. Soccorsa dallo stesso investitore e da un vicino di casa, Alvaro Cacciari, è stata trasportata con un